

Livenza ed Isonzo, sia per fronteggiare il pericolo di nuove invasioni (e l'esempio già ricordato del 179^a ne dimostrò ben presto la pratica possibilità), sia per avere un punto d'appoggio sicuro e vicino per le lotte contro gli Istri, probabili alleati fra l'altro dei Macedoni, non ancora domati; e il senato dà voto favorevole nel 183^a alla fondazione di Aquileia, e ne pone in discussione le modalità.

Se non che Livio ci informa che vi fu allora lungo dibattito in senato per decidere se la nuova colonia dovesse essere di diritto latino o di cittadini romani, e che alla fine trionfò il partito di quella che sosteneva la prima proposta. Si tratta certamente di un episodio non ultimo di quel dissidio fra Romani ed alleati latini, che, acuitosi dopo la seconda guerra punica e il successo romano, doveva dopo qualche decennio dare nuove armi alla politica graccana contro l'aristocrazia senatoria (1). Nel caso nostro il dissidio si era determinato fra queste due opposte correnti: di quelli cioè che desideravano di escludere sempre più energicamente i Latini dalla partecipazione attiva alla vita politica di Roma, e quelli invece che ne riconoscevano l'importanza ed il valore soprattutto nel quadro dell'espansione romana nel mondo; ovvero di coloro (2) che avrebbero voluto con la deduzione di una colonia romana nella Venezia affermare più risolutamente la dominazione di Roma in quelle regioni e coloro che consigliavano di procedere ancora cauti coi Veneti marittimi per non turbare la loro tradizionale amicizia in ostilità (3), nel momento in cui ancora si stava assestando il dominio della Cisalpina e dell'Adriatico. Prevalse dunque il partito più prudente e Aquileia fu colonia Latina, e prevalse probabilmente anche per un'altra ragione, perchè i Romani da qualche tempo notavano che i cittadini *pleno iure* malvolontieri accettavano di allontanarsi dalle loro terre e dalla vita politica per recarsi lontani dalla città, mentre degli stessi Latini pochi si presentavano per sostituirli. Anzi anche per le colonie latine il senato era stato costretto a fissare un quantitativo individuale di terreno da distribuire ai coloni in misura sempre più alta (4), come si

(1) Cfr. PAIS, *Storia della colonizzazione di Roma antica*, Roma 1923, 333 e seg.

(2) Cfr. PAIS, *Dalle guerre Puniche a Cesare Augusto* II, 583.

(3) Vedasi il passo di SILIO ITALICO (VIII, 604) già citato che malgrado l'anacronismo storico, afferma anche in questo modo la coscienza che egli ebbe della tradizionale amicizia dei Romani coi Veneti; cfr. anche PAIS, loc. cit.

(4) DE SANCTIS, *St. Rom.* IV, 567-68.